

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 19/10/2006

ARGOMENTI:

- Passi avanti sulla questione "diritti tv"
- Campionati di calcio: il via a Ferragosto?
- Stili di vita: ritratto dei nuovi adolescenti
- Scuola e sport integrato: un'altra festa del cuore
- Giochi del Mediterraneo: l'Italia rischia una figuraccia

CONSIGLIO DI LEGA

Matarrese sui diritti tv: «Passi avanti»

«La nostra autonomia
è stata riconosciuta»
Ma ieri non c'è stata
l'unanimità in Consiglio

ROMA

«**N**otevoli passi avanti. Nella penultima stesura c'era una certa rigidità, ora qualche paletto è stato eliminato». Antonio Matarrese veste i panni della colomba al termine del Consiglio di Lega. Un primo passo avanti c'è stato: il disegno di legge delega del Governo, sui diritti televisivi, si apre. È saltata la percentuale del 50 per cento da dividere fra tutte le squadre e il 5% viene concentrato sui vivai del calcio. «Alla Melandri avevo spiegato che noi siamo imprenditori calcistici spiega Matarrese —, che dobbiamo avere meno vincoli possibili e dobbiamo vendere il nostro prodotto in modo ottimale, senza restrizioni e in autonomia di gestione delle risorse. Ci devono chiarire entro che misura possiamo muoverci nella ripartizione, questo sì». Matarrese è soddisfatto perché «la nostra autonomia è stata riconosciuta, ma ora mi auguro una legge bipartisan».

LE CRITICHE Ma il Consiglio non è filato liscio come le dichiarazioni di Matarrese lascerebbero intravedere. È mancata la «consueta» unanimità perché il Milan (rappresentato dall'avvocato Leandro Cantamessa) si sarebbe «astenuito». In realtà la sua posizione è

condivisa anche dagli altri grandi club che mirano alla tutela italiana in chiave europea, cioè alla ricerca di un'autonomia più marcata che possa togliere tutti i paletti e che possa lasciare alla Lega la gestione totale della cessione dei diritti. In maniera centralizzata (e su questo sì che c'è l'unanimità), ma senza che il Governo stabilisca i criteri di ripartizione.

IL PERCORSO Ieri il comitato ristretto della Commissione Cultura della Camera ha approvato il testo-base della legge delega per il riordino dei diritti radiotelevisivi del calcio. «Abbiamo, di concerto con il Governo, apportato tre significative modifiche al testo della legge delega — spiega il presidente della Commissione, Pietro Folena —. In particolare la terza riguarda l'allentamento del divieto di acquisizione, sublicenza e cessione dei diritti: in questo modo si evita di stabilire un principio generale per tutte le piattaforme, cosa che avrebbe generato una disparità eccessiva tra le piattaforme già consolidate e quelle emergenti». Oggi si conoscerà la calendarizzazione del disegno di legge in Parlamento, e sempre questa mattina il presidente della Lega, Matarrese, con la vice-vicario Rosella Sensi, sarà dal commissario della Federcalcio, Luca Pancalli, per parlare di riforma dello Statuto.

ma.gal.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

19/10/2005

Il via a Ferragosto Matarrese dice no ma Pancalli insiste

dal nostro inviato
FABIO LICARI
NYON (Svizzera)

Doveva parlare soltanto di contratti tv, s'è ritrovato sulla *Gazzetta* l'okay del commissario Luca Pancalli alla proposta dell'avvocato Campana: «Sì al campionato a Ferragosto». E non l'ha presa benissimo. Antonio Matarrese, presidente di Lega, reagisce subito con un «ma che, scherziamo...» nella conferenza all'Hilton di Fiumicino. Anche se poi il segretario generale Marco Brunelli chiarisce la posizione della Lega, e avvicina le parti, è chiaro che l'idea non lo convince.

PANCALLI Mentre Matarrese replica, Pancalli è ancora a Nyon. Appena uscito dall'incontro con i vertici Uefa. «Mi spiace, è chiaro che un progetto del genere va condiviso tra tutte le componenti del calcio. Ma è bene ricordare che l'8 settembre 2007 ospiteremo la Francia e il 12 andremo in Ucraina: due partite decisive per la qualificazione all'Euro 2008. Ci vogliamo qualificare? In che condizioni vogliamo arrivare a queste partite?». Ricorda Pancalli che la proposta non è soltanto di Campana: «Riva, uno dell'ambiente, me l'aveva fatto notare prima: c'è il rischio di arrivare ad appuntamenti importanti in ritardo di condizione. In ogni caso, se Campana dice una cosa del genere, ha il sostegno dei giocatori».

BUFFON Non tutti, per la verità. Gigi Buffon chiude il discorso con un «ad agosto di solito siamo al mare». Non è proprio vero: ad agosto, più che altro, i club organizzano amichevoli e triangolari piuttosto remunerativi. Dall'altra parte, però, c'è l'interesse della Nazionale. In quei giorni, poi, i preliminari di Champions sono già partiti. La data d'inizio per il 2007 sarebbe il 19 agosto: non così drammatica. Matarrese però aggiunge: «In questo tema chi decide è la Lega. Campana ha la memoria corta».

BRUNELLI Tocca a Brunelli approfondire: «E' la Lega che stabilisce l'inizio su delega della federazione. Quella di Ferragosto non è un'idea nuova, ma è anzi sentita. Andiamo verso stagioni nelle quali dovremo chiudere i campionati presto, ai primi di maggio, per Europei (2008), Confederations (2009) e Mondiale (2010) se l'Italia si qualificherà. È una ipotesi all'ordine del giorno. Di sicuro anticiperemo di una o due settimane l'inizio. Ma Campana dimentica che l'anno scorso tutte le date della stagione furono proprio concordate con l'Aic nell'interesse anche dei calciatori». Le posizioni forse non sono troppo distanti. In ogni caso, l'incontro Matarrese-Campana sarà il 25.

EURO Come ricorda Pancalli, è in gioco il biglietto per l'Europeo. Non sarebbe neanche bello ospitare l'edizione 2012 dopo aver saltato quella del 2008 (dove, in caso di qualificazione, è probabile che la sede del ritiro sia in Austria). Il posticipo dell'assegnazione del 2012 dà una mano importante all'Italia, e questo con molta discrezione i vertici Uefa l'hanno fatto capire ieri a Pancalli.

MATERAZZI Non è vicinissimo invece il momento della pace tra Materazzi e Zidane. Martedì a Zurigo Blatter ci ha provato, chiedendo alla delegazione «perché non gli dite di chiedere scusa a Zidane?». Il «no» è stato secco. E se Blatter voleva aiutare il processo di distensione poteva anche far inserire l'azzurro tra i 30 del World Player Fifa, invece di lasciarlo fuori dopo 2 gol e un rigore nella finale al Mondiale. Se ne riparerà.

LA GAZZETTA

DELO SPORT

19/10/2006

Sempre più adulti, ecco i nuovi adolescenti

Meno libri e sport, più birra e bullismo.

Ritratto della prima generazione hi tech

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA — Bambini sempre più adulti e giovani sempre più adolescenti. In quell'età in cui non si è né grandi né piccoli ma in cui ci si comincia a sentire qualcuno e qualcosa in famiglia, a scuola, tra gli amici, accanto ai coetanei con cui si sperimentano i primi amori, le prime delusioni, i primi successi. Agli adolescenti, e al loro misterioso mondo, è dedicata un'ampia e dettagliatissima ricerca della Società italiana di pediatria, che ha raccolto in un'unica panoramica dieci anni di indagini sui ragazzi dai 12 ai 14 anni, mettendo così a confronto i teenager del 1997 e quelli di oggi, scoprendo similitudini e lontananze, passioni comuni e stili di vita opposti.

Il dato più forte, su tutti, è che i ragazzi del 2006 sono la prima generazione italiana veramente hi-tech, nel 1997 soltanto il 58,4% di loro possedeva un personal computer, oggi nel 91,9% delle loro stanze c'è un Pc sempre acceso, e l'85% afferma di navigare abitualmente in Internet. In dieci anni dunque una rivoluzione c'è stata, ed è stata una rivoluzione tecnologica, che ha cambiato nell'universo dei teenager anche il modo di apprendere e di comunicare. Basti pensare che il 36,6% degli adolescenti tra i 12 e i 14 anni manda più di 10 sms al giorno ai propri amici, raccontando così pensieri ed emozioni in un lessico sincopato e abbreviato che è diventato una vera e propria lingua. Spiega Pasquale Di Pietro, neo presidente della Società italiana di pediatria: «In dieci anni di lavoro noi abbiamo visto un'adolescenza sempre più "adulizzata" nei comportamenti,

un abbassarsi pericoloso dell'età in cui si cominciano a consumare alcolicizie sigarette, anticamera, a volte, del salto verso la droga. Nello stesso tempo questi teenager che vogliono crescere in fretta, restano poi adolescenti ben oltre l'età anagrafica, in quella condizione di eterni figli ormai nota alle statistiche».

Una contraddizione dunque, di questi ragazzini che oggi hanno tra i 12 e i 14 anni, ma proprio di contraddizioni è fat-

ta la loro realtà, tempestate di informazioni, scandita dalle immagini, rimpinzata dagli spot. «L'enorme diffusione di Internet — aggiunge Di Pietro — e l'essere così padroni delle tecnologie, ha aperto per gli adolescenti nuove strade di formazione e di sapere. L'abuso di Internet però porta alla dipendenza, alla solitudine, ad una sedentarietà che unita al consumo massiccio di televisione, sta facendo dilagare l'obesità tra gli adolescenti, che contemporaneamente hanno diminuito le ore di sport, le ore di lettura, e aumentato, invece, il consumo di televisione». In effetti il calo dell'attività sportiva è stato lieve, il numero dei ragazzi che passano il tempo libero leggendo è sceso dal 76,8% del 1997 al 55,5% del 2002, mentre la tv, nonostante Internet, è rimasta in testa alle preferenze, con il 92,3% di adolescenti che affermano di trascorrere la maggior parte delle ore libere dai compiti davanti al piccolo schermo.

La ricerca della Società italiana di pediatria è davvero una miniera di dati, ci racconta di una generazione che fisicamente gode di ottima salute, ma, aggiunge Pasquale Di Pietro, «mostra crescenti fragilità psicologiche, aumentano le depressioni, i disturbi alimentari, e anche gli episodi di bullismo». A sorpresa la famiglia mantiene un ruolo centrale, e infatti l'87% degli adolescenti dichiara che la persona di cui si fida di più al mondo è la mamma, seguita subito dal papà, e dagli amici (56%). La scuola invece sembra aver perso ogni ruolo sia nella testa che nei cuori degli adolescenti, tanto che soltanto il 46,9% dei ragazzi intervistati dice di credere negli insegnanti. Un dato grave, confermato più volte dagli insegnanti stessi. Del resto la vita si svolge altrove, e gli amici, più che mai, sono quello che fa la differenza, e forse conta anche che a casa ci sono meno fratelli. Parlando senza paura i ragazzini raccontano comunque che a 14 anni la cosa più importante è essere rispettato dal gruppo, essere forte tra i pari, vestire alla moda, avere il ragazzo o la ragazza e un cellulare, naturalmente hi-tech, nella tasca dei jeans.

LA REPUBBLICA

18/10/2006

GIORNATA NAZIONALE

E' un'altra festa del cuore

Bambini che si sedevano in carrozzina e giocavano a basket o a tennis capendo quanto fosse difficile e faticoso. Ragazzi che indossavano una mascherina e provavano a tirare una palla da torball, lo sport dei non vedenti, per segnare nella porta avversaria in un palazzetto silenzioso. Grandi campioni dello sport per disabili che mostravano come fare atletica in carrozzina o con una protesi. Atleti con disabilità intellettiva e relazionale che giocavano a pallacanestro e calcio davanti centinaia di persone nei palazzetti o per la strada.

Questo è stata la prima Giornata nazionale dello sport paralimpico, la manifestazione (svoltasi in contem-

poranea in 7 città: Assisi, Bari, Bologna, Padova, Palermo, Roma e Torino) nata dalla collaborazione tra il Comitato italiano paralimpico e la Fondazione Enel Cuore per promuovere le attività sportive tra le persone con una disabilità e far conoscere ai giovani le possibilità che lo sport offre a tutti.

«Gli spalti e le piazze gremite di studenti sono la dimostrazione più evidente che la scuola può essere un serbatoio importante al quale attingere affinché sempre più ragazzi disabili si avvicinino alla pratica sportiva», ha commentato Luca Pancalli, presidente del Comitato italiano paralimpico, che, malgrado gli impegni anche come Commissario straordinario della

Federcalcio, non è mancato all'appuntamento romano.

CAMPIONI Insieme ai bimbi del minibasket in carrozzina o alle atlete del tennistavolo o della scherma seduti, c'erano tanti campioni paralimpici: a Roma, Imma Cerasuolo, Melania Corradini e Andrea Pellegrini, doppio argento ai recenti Mondiali di scherma di Torino; a Torino, Roberto La Barbera e la nazionale di ice sledge hockey, che per la prima volta nella sua storia non è uscita sconfitta da un incontro internazionale, pareggiando con la R.Ceca; a Padova, Alvise De Vidi; a Bari, Luca Mazzone.

Quasi un migliaio gli atleti paralimpici presenti, che si sono distinti in gare dimostrative ed esibizioni davanti

a oltre 7 mila studenti, dalle elementari alle superiori, molti dei quali hanno anche potuto provare a fare sport insieme. «Grazie alle gare di basket e torball che si sono svolte nel corso della manifestazione abbiamo visto che l'idea di uno sport integrato non solo è possibile ma è necessaria affinché si diffonda sempre più l'idea di una cultura della normalità e di uno sport che non fa differenze», ha sottolineato Pancalli.

Una giornata speciale, insomma, come quella vissuta da tanti studenti a Vicenza, dove l'Ussi ha consegnato il premio «Campioni nella vita, campioni nello sport» a Simona Atzori, la grande ballerina nata senza braccia, che succede nell'albo d'oro a Gianluca Vialli.

LA GAZZETTA
DELO SPORT

19/10/2006

Con i Giochi del Mediterraneo

l'Italia rischia la figuraccia

■ di Novella Calligaris

Ci sarà ancora un'Italia leader nell'organizzazione di eventi invidiata ed ammirata da tutto il mondo? La domanda sorge spontanea soprattutto perché oggi, a pochi mesi dalla conclusione dell'Olimpiade di Torino, riconosciuta universalmente come esempio positivo, c'è un'Italia che rischia di farsi togliere i Giochi del Mediterraneo del 2009 assegnati a Pescara tre anni fa dopo una serrata lotta con la greca Patrasso. La pazienza del Comitato Internazionale presieduto dall'algerino Amar Addadi è finita e l'ultimatum è perentorio: o il 2 novembre vengono fornite garanzie serie e documentate o i giochi

traslocano, e il peccato andrebbe a macchiare l'eventuale candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2016. Ad oggi a Pescara non si è fatto nulla non si è messo mano ad una sola struttura. Eppure le ristrutturazioni obbligatorie per rendere gli impianti omologabili per l'evento non sono poche a cominciare dallo stadio e dal complesso natatorio delle Naiadi. I soldi non mancano, nella finanziaria precedente erano stati stanziati 30 milioni di euro l'anno a partire dal 2006 dopo il riconoscimento da parte del capo della protezione civile Bertolaso dello status di grande evento. Il comune di Chieti, poi,

scelto come sede del Villaggio Mediterraneo destinato all'ospitalità degli atleti e delle delegazioni partecipanti, ha stanziato 100 milioni di euro che non graveranno sulle casse nazionali, un centro di ospitalità di cui poi potranno usufruire l'università locale e quelle limitrofe. Uffici e personale sono stati forniti dal Coni che, in attesa di risolvere i bisticci locali, ha anche provveduto a pagare le rate scadute dei diritti dovuti al Comitato Internazionale (100.000 euro l'una). Il problema sono le baruffe interne, un pantano politico in cui lo sport si è infilato. Il presidente del comitato organizzatore è il coordinatore di Forza Italia in Abruzzo; Regione, Provincia e Comune sono invece

di Centro sinistra. Un'organigramma attuale da rivedere per uscire dalle sabbie mobili che stanno inghiottendo l'evento. Una mancanza di passi indietro dichiarati ma non fatti per salvare l'onore e la reputazione del nostro sport. Insomma un pasticciaccio dove l'apparire conta più del fare. Nonostante i tentativi del Coni di mettere d'accordo i belligeranti, e la nomina di supervisore a Raffaele Pagnozzi segretario generale del Coni nonché Vice Presidente del Comitato Internazionale dei Giochi del Mediterraneo, l'atmosfera non è cambiata tanto che lo stesso Pagnozzi ha rinunciato all'incarico. La patata bollente è passata ora nelle mani del sottosegretario alla Presiden-

za del Consiglio Enrico Letta che proprio oggi riunisce le istituzioni per cercare un accordo che ci eviti la figuraccia. Una proposta era già stata fatta a giugno, ora c'è sul tavolo una variante che potrebbe soddisfare tutti. Un'organigramma modificato con un maggior coinvolgimento anche operativo delle istituzioni a cominciare dal Ministero delle Attività Giovanili e Sport e l'indicazione di un manager di chiara fama per recuperare il tempo perduto. Questa volta la fumata deve essere bianca, deve valere il motto "uno per tutti, tutti per uno", altrimenti si perderanno giochi e faccia. Lo sport italiano si augura che prevalga lo spirito di squadra, Roma, aspetta e spera.

L'UNITA'

19/10/2006